

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE  
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

111.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUIDO BERNARDI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):		LABRIOLA ed altri: Proroga del termine di validità previsto dall'articolo 4 della legge 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizione di pacchi postali diretti in Polonia (3788) . . . . .	1407
Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo ( <i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i> ) (3479)	1404	PRESIDENTE . . . . .	1407
PRESIDENTE . . . . .	1404, 1405, 1406, 1407	BAGHINO FRANCESCO GIULIO . . . . .	1411
BAGHINO FRANCESCO GIULIO . . . . .	1404, 1405, 1407	BALDASSARI ROBERTO . . . . .	1408
BOCCHI FAUSTO . . . . .	1404, 1406	BOCCHI FAUSTO . . . . .	1410
COLUCCI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> . . . . .	1404, 1406	COLUCCI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> . . . . .	1412
CORLEONE FRANCESCO . . . . .	1405, 1406	CORLEONE FRANCESCO . . . . .	1409
FIORI GIOVANNINO . . . . .	1405	FEDERICO CAMILLO . . . . .	1410
RUBINO RAFFAELLO, <i>Relatore</i> . . . . .	1404, 1405, 1407	FIORI GIOVANNINO, <i>Relatore</i> . . . . .	1408, 1411
<b>Disegno e proposte di legge</b> (Discussione e rinvio):			
Spedizione di pacchi postali diretti in Polonia ( <i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i> ) (3834);		<b>La seduta comincia alle 11,10.</b>	
PORTATADINO ed altri: Proroga della legge 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizioni di pacchi postali diretti in Polonia (3779);		VILLER MANFREDINI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.	
		( <i>E approvato</i> ).	

**Seguito della discussione del disegno di legge: Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3479).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza del volo », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 2 giugno 1982.

L'onorevole Rubino ha facoltà di riferire sulle risultanze alle quali è pervenuto il gruppo informale di lavoro.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Desidero innanzi tutto ringraziare i colleghi che hanno partecipato alle riunioni del gruppo informale di lavoro, il quale ha elaborato un testo che il Governo ha fatto proprio con lievi modifiche. Tuttavia, resta il problema di due emendamenti sui quali il gruppo di lavoro non ha trovato l'unanimità. Infatti, all'articolo 2, il Governo propone di cambiare la dizione « Escopost », che non avrebbe a suo giudizio valore giuridico, con l'altra « servizi ispettivi ». Inoltre, il Governo si è dichiarato favorevole solo alla prima parte dell'emendamento Bocchi, Corleo e Benco Gruber all'articolo 2, non ritenendo necessaria l'autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria.

Pertanto nel testo del Governo viene sostituita la dizione « Escopost », con « servizi ispettivi », e accettata una parte dell'emendamento Bocchi ed altri, cioè la dizione: « anche mediante l'accesso ai locali ».

FAUSTO BOCCHI. Non sono d'accordo sul fatto di inviare alla Commissione giustizia un testo così formulato, senza gli emendamenti, perché non le facciamo sapere in realtà come si effettueranno i controlli e le verifiche. Invece, l'unico motivo per cui avevo chiesto di acqui-

sire il parere della Commissione giustizia è proprio quello che si riferisce alla questione dell'autorizzazione da richiedersi o meno all'autorità giudiziaria.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Per conto mio, il testo del Governo - su cui mi dichiaro favorevole - può essere considerato benissimo come testo base.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Poiché è la Commissione, e non il Comitato ristretto, che invia il testo alla Commissione giustizia, dovrà essere mandato quello che verrà approvato a maggioranza. Dunque, scegliamo un testo tra quelli che abbiamo dinanzi e votiamo.

PRESIDENTE. Penso che possiamo inviare solo il testo, senza gli emendamenti, alla Commissione giustizia, sottolineando nel contempo, con un messaggio del presidente, il problema dell'autorizzazione preventiva da parte dell'autorità giudiziaria, così che quella Commissione possa esprimere il suo parere anche su questo.

FAUSTO BOCCHI. Se il problema dell'autorizzazione non è nel testo, non vedo come la Commissione giustizia potrà valutarlo.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo non è contrario a che si faccia ricorso all'autorizzazione del magistrato; ritiene però che questo sia superfluo poiché è già stabilito dai codici. Pertanto, stabilire anche con questo provvedimento una preventiva autorizzazione del magistrato significherebbe procrastinare nel tempo l'iter del provvedimento stesso anziché concluderlo tempestivamente. È chiaro, infatti, che, se l'amministrazione che deve esercitare il controllo incontra il rifiuto degli interessati, essa deve necessariamente adire l'autorità giudiziaria.

Da parte dell'onorevole Bocchi è stato detto, nella seduta precedente, che, tenuto conto della delicatezza della ma-

teria, l'intervento dell'autorità giudiziaria può essere chiesto in qualsiasi modo. Do ora atto all'onorevole Bocchi della validità di tale sua dichiarazione.

GIOVANNINO FIORI. Bisogna tener conto delle esigenze esecutive. Infatti l'accesso è la condizione che colui il quale ha la concessione accetta in virtù del servizio soggetto a concessione. Se viene vietato l'accesso ai locali, viene a mancare qualsiasi possibilità diretta di verifica e di controllo da parte degli organi ispettivi dell'amministrazione.

Si tratta, dunque, di poter entrare nei locali nei quali sono installati i servizi soggetti a concessione per verificare che vengano osservate le norme ad essi relative.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Desidero che quanto sto per dire venga verbalizzato.

Perché un testo legislativo sia trasmesso ad una qualsiasi Commissione per il parere è necessario che tale testo sia stato approvato, a maggioranza od alla unanimità, dalla Commissione di competenza. Pertanto, o noi trasmettiamo il testo del gruppo di lavoro senza alcuna indicazione (ché altrimenti bisognerebbe specificare se l'indicazione proviene dalla maggioranza o dalla totalità della Commissione), o trasmettiamo il testo del Governo. Dopo di che saremo liberi, allorché ci perverrà il parere, di discutere su tutto.

La Commissione giustizia potrà anche esprimere un parere condizionato, in tale caso noi terremo presente quella condizione.

FRANCESCO CORLEONE. Chiedo al relatore un atto di buona volontà nel senso di accettare che venga trasmesso alla Commissione giustizia il testo del gruppo di lavoro con la modifica proposta dal Governo e con l'emendamento Bocchi, Benco Gruber e Corleone.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, la richiesta da lei espressa è, ovviamente, rivolta all'intera Commissione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Evidentemente il gruppo di lavoro ha elaborato un testo che non è stato accettato né all'unanimità, né a maggioranza.

Se, infatti, il gruppo di lavoro avesse votato su tale testo, probabilmente il nostro emendamento sarebbe stato approvato perché la nostra presenza è stata sempre maggiore di quella degli altri.

Desidero fare notare quanto grave sarebbe stabilire l'accesso ai locali senza citare comunque un tipo di autorizzazione, poiché tutti sappiamo come il problema delle trasmittenti sia legato a momenti istituzionali oltre che al principio della libertà personale del singolo cittadino.

Pertanto, se dovessimo escludere dal testo elaborato dal gruppo di lavoro gli emendamenti trasmetteremo alla Commissione giustizia un testo insignificante e saremmo costretti probabilmente ad inviare successivamente a quella Commissione anche gli emendamenti. Infatti il testo del gruppo di lavoro non prevede l'accesso ai locali e perciò non serve allo scopo per il quale è stato presentato questo disegno di legge.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Condivido la sostanza dell'intervento dell'onorevole Bocchi. Siccome questo è un punto cardine, è evidente che dobbiamo prima procedere alla votazione su di esso e poi trasmettere il testo alla Commissione giustizia. Infatti, mentre l'articolo aggiuntivo 3-ter riguarda soltanto un problema di recupero di somme, l'emendamento Bocchi, Benco Gruber e Corleone riguarda, invece, un problema sul quale la Commissione giustizia deve esprimere il suo parere.

PRESIDENTE. Facendo il punto della situazione, è corretto ritenere che la sottrazione o l'aggiunta dell'emendamento Bocchi, Corleone e Benco Gruber è elemento essenziale perché la Commissione giustizia possa esprimere il proprio parere. Pertanto, o la nostra Commissione, con l'accordo del Governo, invia alla Commissione giustizia il testo con l'ag-

giunta dell'emendamento in oggetto, oppure, se questo non fosse possibile, l'unica cosa da fare è sospendere la seduta odierna, riunire nuovamente il gruppo informale di lavoro, ivi riproporre la questione e tornare poi al *plenum* della Commissione per la decisione definitiva.

RAFFAELLO RUBINO, *Relatore*. Ritorna al gruppo informale di lavoro mi sembra assurdo, oltre che ultroneo.

PRESIDENTE. A titolo personale, ritengo che la questione trattata dall'emendamento sia talmente implicita da non richiedere un'esplicitazione nel testo.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Debbo far presente che il testo originario del disegno di legge all'articolo 2 parlava di normale verifica degli impianti, verifica che deve avvenire sulla base della convenzione che è stata stipulata. In presenza dell'emendamento Bocchi ed altri, il Governo ritiene forse più opportuno rifarsi al testo originario del provvedimento sul quale, dunque, la Commissione giustizia sarà chiamata ad esprimersi.

FRANCESCO CORLEONE. Siamo ad un bivio: o mandiamo alla Commissione giustizia il disegno di legge originario, o il testo elaborato dal Comitato ristretto. Ripropongo, pertanto, l'invito al relatore ed al rappresentante del Governo a dichiarare la propria disponibilità o meno ad accettare l'emendamento all'articolo 2 di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Il collega Bocchi ha già avanzato questa richiesta ed ha precisato che chiederà nuovamente un parere alla Commissione giustizia, a meno che non si accetti di inviare ad essa il testo elaborato dal Comitato ristretto, avvertendo che a tale testo è stato presentato un emendamento sul quale la nostra Commissione non ha trovato l'unanimità, ma rispetto al quale, comunque,

la Commissione giustizia è chiamata ad esprimersi.

FAUSTO BOCCHI. Si tratta, a mio avviso, di un problema di natura politica. Il motivo per il quale noi insistiamo perché nel testo sia comunque prevista una qualche forma di autorizzazione preventiva per l'accesso ai locali deriva dal fatto che è palese l'intenzione del Governo - appalesata sia nel testo originario sia in quello approvato dall'altro ramo del Parlamento - di far sì che l'accesso ai locali nei quali è situato lo impianto non sia controllato dall'autorità. Quindi il Governo ha, fino a questo momento, una posizione ferma, cioè di prevedere l'accesso ai locali senza autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria. Di fronte a tale atteggiamento, è nostra preoccupazione di far valere comunque la posizione del nostro gruppo su questo punto, quando il problema sarà sottoposto alla Commissione giustizia.

Ritengo perciò che debba essere accolta - al fine di formulare un testo - la proposta del presidente, di procedere ad un incontro molto più impegnativo di tutte le parti politiche e in primo luogo del Governo.

Ad esempio, tenendo presente l'esigenza di un accesso tempestivo ai locali in questione, anche il nostro emendamento può essere ulteriormente articolato e modificato. In luogo dell'attuale proposta, il nostro emendamento potrebbe prevedere un accesso tempestivo autorizzato dall'autorità giudiziaria in via breve, cioè mediante telefonate o con altri sistemi. Su questo punto, la Commissione giustizia potrebbe darci un validissimo suggerimento, perché possono esserci riferimenti a leggi e a fatti già esistenti: ad esempio, quando la guardia di finanza si reca nelle sedi di società regolarmente iscritte, lo fa senza previa autorizzazione, perché altrimenti sarebbe facilitato l'occultamento dei documenti. Se dunque facciamo presente alla Commissione giustizia la necessità eventuale della tempestività dell'accesso, probabilmente essa ci proporrà qualche soluzione.

Insomma, ci troviamo di fronte a due questioni fondamentali. La prima concerne il modo di realizzare l'obiettivo del controllo e dell'intervento quando vi siano disfunzioni tali da rendere pericolose le operazioni di volo; la seconda riguarda il rispetto della libertà di informazione. Ritengo che tali questioni non siano completamente di nostra competenza, e poiché siamo tutti interessati al progetto di legge, dobbiamo trovare una soluzione adeguata.

**PRESIDENTE.** L'alternativa è o di mandare un messaggio alla Commissione giustizia esponendo questo particolare quesito, oppure di tornare in sede di Comitato ristretto per esaminare la questione.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Il disegno di legge da una parte vuole garantire la sicurezza del volo, dall'altra intende anche assicurare la libertà di informazione: infatti, con il pretesto di garantire le operazioni di volo, si potrebbero creare complicazioni ad una trasmittente, far perdere utenza, e così via. Ritengo opportuno inviare il testo del Comitato ristretto, insieme ad una lettera del nostro presidente che esponga la necessità tanto di permettere l'accesso ai locali, quanto di acquisire l'autorizzazione da parte della magistratura. Può darsi che la Commissione giustizia ci risponda che, in base alla legge, i servizi ispettivi hanno già tutte le facoltà e le possibilità per procedere all'accesso ai locali: diversamente, essa ci suggerirà che è preferibile inserire l'esplicita menzione dell'autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria.

**RAFFAELLO RUBINO, Relatore.** Se adotteremo questa decisione, sarà ovviamente cura del rappresentante del Governo — che sarà presente al dibattito in sede di Commissione giustizia — illustrare le sfumature di carattere procedurale che qui sono emerse circa l'articolo 2, in modo che quella Commissione ne prenda atto direttamente dal Governo.

**PRESIDENTE.** Certo: anche perché vi sarebbero altri punti da esaminare; per esempio, mi chiedo se siano possibili delle ispezioni, tecnicamente, al di fuori dell'accesso, perché in caso negativo rimarrebbe il problema dell'autorizzazione previa: diversamente sarebbe se vi fossero delle possibilità di controllo extra-accesso. Quindi il problema è duplice.

Se verrà inviato il testo secondo le modifiche proposte dal Governo, avrò cura di far pervenire a tutti i capigruppo, preventivamente, copia del messaggio che invierò alla Commissione giustizia.

Propongo di adottare come testo base quello elaborato dal gruppo di lavoro, con le modifiche suggerite dal Governo agli articoli 2 e 3.

Pongo in votazione tale mia proposta.

*(È approvata).*

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di trasmettere il testo base testé adottato, insieme con l'emendamento Bocchi, Benco Gruber e Corleone, alla Commissione giustizia — previo assenso del Presidente della Camera — per il parere di cui all'articolo 73, primo comma, del regolamento. Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione del disegno di legge: Spedizione di pacchi postali diretti in Polonia (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3834); e delle proposte di legge Portatadino ed altri: Proroga della legge 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizioni di pacchi postali diretti in Polonia (3779); Labriola ed altri: Proroga del termine di validità previsto dall'articolo 4 della legge 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizione di pacchi postali diretti in Polonia (3788).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: «Spedizione di pacchi postali diretti in Polonia», già approvato dalla

VIII Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 20 dicembre 1982; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Portatadino, Garocchio, Casini, Sanese, Quarenghi, Porcellana, Garavaglia e Pisoni: « Proroga della legge 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizioni di pacchi postali diretti in Polonia »; Labriola, Seppia, Raffaelli Mario, Sacconi e Susi: « Proroga del termine di validità previsto dall'articolo 4 della legge 15 luglio 1982, n. 446, concernente spedizione di pacchi postali diretti in Polonia ».

L'onorevole Giovannino Fiori ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNINO FIORI, *Relatore*. Il provvedimento in discussione prevede la proroga di sei mesi dell'efficacia della legge 15 luglio 1982, n. 446, con la quale fu disposta l'accettazione in esenzione da qualsiasi diritto postale e doganale dei pacchi diretti a destinatari residenti in Polonia.

Secondo le motivazioni dei proponenti e del Governo si deve ritenere che tale proroga abbia una sua indubbia opportunità poiché le condizioni politiche ed economiche della popolazione polacca, che furono il motivo per cui inizialmente il Parlamento adottò questo provvedimento, sussistono tuttora.

Quindi è tuttora presente la necessità di questo atto di solidarietà e di amicizia verso il popolo polacco. Fra le tante forme di intervento sul piano economico nei confronti delle popolazioni di altri Stati questo indubbiamente ha il più alto significato civile e morale, perché si sviluppa attraverso un rapporto diretto fra i cittadini.

Nel testo presentato al nostro esame vi è una modifica rispetto alla legge originaria, e cioè l'esonero tariffario per i pacchi ordinari di contenuto non commerciale. Si è voluto limitare il beneficio a quelle forme di rapporti che hanno effettivamente un significato umano e di solidarietà, com'era nell'intendimento del legislatore fin dall'inizio.

Il provvedimento, che al Senato ha ottenuto il consenso di tutti i gruppi, è stato modificato, su parere della Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento, solo all'articolo 2 riguardante la copertura finanziaria di 350 milioni, che dovrebbe corrispondere alle minori entrate che il provvedimento comporta nel bilancio dell'amministrazione delle poste. Poiché la Commissione bilancio della Camera non ha ancora espresso il parere, credo che questa mattina potremmo discutere il provvedimento riservandoci di approvarlo in via definitiva in altra seduta. Come relatore, tenuto conto anche di tutte le valutazioni espresse dai vari gruppi politici nella seduta dedicata alla legge n. 446 del 1982, con interventi che tendevano addirittura ad ampliarne la portata, raccomando l'approvazione del disegno di legge, che propongo di assumere come testo base, ritenendolo un atto utile e positivo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ROBERTO BALDASSARI. Prima di entrare nel merito del provvedimento, desidero sollevare una questione relativa all'attendibilità delle previsioni che sono state formulate. A noi risulta che la somma occorsa per espletare il servizio pacchi verso la Polonia non è stata di 50 milioni, ma molto più elevata: si parla di 4 miliardi e mezzo-6 miliardi; addirittura sembra che per un solo convoglio si sia superata la cifra di 50 milioni stanziata per i quattro mesi di validità della legge n. 446 del 1982. A questo punto mi pongo il problema se la somma di 150 milioni stabilita nel disegno di legge per il 1983 sia attendibile. Vi è stata unanimità di consensi quando si è discussa la legge numero 446 del 1982, anche al Senato, ma ora interviene un fatto nuovo, e cioè l'attendibilità delle cifre. Pertanto, in via preliminare, prima cioè di procedere nella discussione, dato che la somma di 4 o 6 miliardi è stata resa pubblica e non è stata smentita dal direttore generale delle poste né dal ministro, credo che la Commissione debba acquisire i dati, il sunto delle

## VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1983

spese effettuate, che si possono ottenere con facilità perché esiste la registrazione dell'invio dei pacchi in Polonia nei quattro mesi previsti dalla legge n. 446 del 1982.

FRANCESCO CORLEONE. Signor presidente, colleghi, credo che nessuno abbia obiezioni di principio su un provvedimento del genere: ormai quando si parla di Polonia le porte, i cuori, gli animi si aprono immediatamente, ma ci dobbiamo porre qualche problema. Il collega Baldassari ha giustamente sottolineato che dobbiamo almeno conoscere i risultati della precedente legge, che ha avuto una validità di quattro mesi, il numero dei pacchi spediti e la spesa sostenuta, in modo da poterci regolare.

L'altra perplessità che pongo in termini pregiudiziali ai colleghi (non credo che dobbiamo fingere una commedia degli inganni non dicendo quello che pensiamo, perché altrimenti passiamo per antipatrioti o amici del generale Jaruzelski, il che non è, almeno da parte del gruppo che rappresento), è se sia legittimo che su un argomento del genere si sia approvata una legge con una validità di quattro mesi puntando soprattutto sull'emergenza e su una emozione fondata e non, invece, sulla condizione permanente di un paese; ora si propone una proroga di sei mesi e non vedo perché non se ne aggiunga un'altra: sono state presentate le proposte di legge Portatadino e Labriola, fra quattro mesi vi confesso che ve ne sarà una del mio gruppo e non è detto che anche altri gruppi non facciano altrettanto proponendo una proroga di un anno. Sanciamo così una situazione di lunga durata: posso anche essere d'accordo su questo, ma allora non si deve ricorrere allo strumento della proroga individuando un solo paese. Poiché il nostro paese è democratico e si vuole porre in contatto con tutti coloro che lottano per spazi di libertà nei paesi sottoposti a dittature, subendo condizionamenti e impedimenti alla libertà, possiamo prevedere il sistema dell'invio gratuito di pacchi di solidarietà e colleganza

umana per tutti gli altri paesi che si trovino in queste condizioni.

Questa è la mia proposta, una proposta di sospensione della discussione per valutare come si possa, da parte nostra, presentare emendamenti di questo tenore. Infatti, nella relazione assai scarna che precede la proposta di legge in esame si legge che la situazione economica polacca è sempre più precaria, per cui gli abitanti di quel paese non hanno sempre a disposizione il necessario, ma tale situazione non è molto diversa da quella che, ad esempio, esiste in Cecoslovacchia e, quindi, motivazioni del genere non funzionano più se sono riferite soltanto alla Polonia. Ritengo, invece, che dobbiamo passare da forme di solidarietà emotiva quali quelle dei mesi scorsi, alla predisposizione di un provvedimento più organico, che assuma il valore politico di atteggiamento del nostro paese nei confronti non solo di questo, ma di tutti i paesi dell'est e anche dell'America del Sud o dell'Africa. Soltanto così quello in esame diventerebbe un provvedimento di grande respiro e non rimarrebbe semplicemente una leggina da far approvare nella noia e nel disinteresse.

Vorrei inoltre sottolineare che la relazione al provvedimento approvato dal Senato dà una motivazione dello stesso che, a mio avviso, non è accettabile: essa, infatti, sostiene che la situazione polacca non ha subito alcun miglioramento negli ultimi mesi, ma questa mi pare una motivazione troppo generica per una situazione tanto composita e complessa. Non so quando tale relazione sia stata stilata, ma nel frattempo Walesa è stato rimandato a casa ed è stato confermato il secondo viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia. Concludo ribadendo la richiesta di un rinvio della discussione in modo da poter predisporre emendamenti al disegno di legge.

PRESIDENTE. Vorrei avvertire l'onorevole Corleone che una richiesta di sospensione deve essere supportata in Commissione almeno dall'assenso di tre deputati, altrimenti debbo considerare la

richiesta dell'onorevole Corleone come tendente ad ottenere un puro e semplice rinvio ad altra seduta.

CAMILLO FEDERICO. Vorrei innanzi tutto far presente che un rinvio della discussione del disegno di legge, come ha già sottolineato il relatore, comunque si impone per poter acquisire il parere della Commissione bilancio. Vi è poi da tener conto della richiesta del deputato Baldassari, intesa ad avere una precisazione circa la previsione di spesa. Ora, poiché ritengo che il collega Baldassari non abbia avanzato le proprie riserve altro che su basi reali, si potrebbe senz'altro aggiornare la discussione del provvedimento.

Per altro, non sono d'accordo con il collega Corleone sulla opportunità di estendere il tipo di aiuti previsto dal disegno di legge a tutti quei paesi che si trovino in situazioni di particolare difficoltà, poiché se possono apparire in astratto giuste le motivazioni che egli adduce per giustificare la sua tesi, si tratterebbe di imboccare una strada che ci porterebbe molto lontani dal termine di approvazione di questa legge, per di più correndo il rischio di non risolvere una situazione particolare per correre dietro a grandi questioni di ordine generale.

Non ritengo, altresì, opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che il provvedimento in esame non ricade soltanto sotto la competenza della nostra Commissione e, quindi, del dicastero delle poste, ma tocca anche quella del Ministero degli esteri. Ci sono, insomma, questioni di carattere generale che non potremmo certo superare in questa sede ove accedessimo alla tesi dell'onorevole Corleone il quale, in definitiva, si colloca in una posizione assolutamente opposta a quella di coloro che auspicano la rapida approvazione del provvedimento in esame.

FAUSTO BOCCHI. Anche noi comunisti siamo favorevolissimi a provvedimenti che abbiano l'intento non strumentale di

portare solidarietà nei confronti di popoli che si trovano in situazioni eccezionalmente gravi, come è quella polacca.

Anche noi, però, siamo preoccupati non solo per il fatto che non sarà possibile oggi concludere l'iter del provvedimento poiché manca il parere della Commissione bilancio, ma anche perché, come già abbiamo avuto modo di rilevare nel corso della discussione sul provvedimento precedente (del quale quello in esame costituisce una sorta di proroga), ci sembrano non sufficientemente approfonditi i rapporti con i paesi verso i quali la nostra solidarietà si indirizza. Tra l'altro, sarebbe stato forse opportuno meditare maggiormente sui problemi che si aprono anche nei confronti di paesi terzi attraverso i quali avviene il transito dei pacchi postali. Ritengo che comunque una riflessione si imponga, anche per evitare strumentalizzazioni che sembrano essere state presenti all'indomani dell'approvazione della legge n. 446. Certo, non vi è impegno sufficiente da parte del Governo per una politica di reale solidarietà ai popoli in difficoltà. È pressante, dunque, l'esigenza di disporre di maggiore documentazione su quanto fino ad oggi è stato fatto. Contestualmente sarebbe anche interessante sapere quali effetti abbia prodotto il tipo di destinazione degli aiuti che è stata messa in atto e ciò proprio perché vorremmo che anche un provvedimento così limitato e in un certo senso atipico fosse inquadrato in una politica più generale di solidarietà che riguardi altri popoli ed altri paesi.

Stiamo assistendo, in questi giorni, attraverso la televisione, a fenomeni vergognosi per tutto il genere umano: mi riferisco all'esodo dei lavoratori immigrati dalla Nigeria; è una vicenda che ha un aspetto, vorrei dire, biblico — naturalmente in senso negativo —, e la cui visione è quasi impossibile sopportare. Allora, provvedimenti come questo rischiano di diventare strumentalizzati e quasi ridotti all'effetto minimo, se mancano una precisa politica, dei fondi da destinare, delle iniziative coordinate. Purtroppo, oggi il mondo attraversa situazioni terribili, in



cui si muore di fame, si soffrono dittatura e soprusi: perciò, provvedimenti del genere non possono essere occasioni di strumentalizzazione o di falsa propaganda, ma devono costituire un impegno umano di solidarietà, il segno di una politica concreta, coerente, continuativa e costante.

È vero, ad esempio, che non abbiamo ferrovie che arrivano fino alla Nigeria, ma abbiamo pur sempre degli aerei militari ed una moderna situazione di mobilità facilitata; bisognerà quindi che il Governo rifletta, perché non potremmo usare due pesi e due misure, in riferimento ad occasioni che possono essere considerate in modo particolare, partitico e personale, per l'utilizzazione di fondi che sono dello Stato, della comunità dei cittadini italiani, per affrontare i problemi tanto tragici e rilevanti che la situazione mondiale presenta oggi.

Per poter sollecitamente procedere, chiediamo di essere compiutamente informati sulla prima parte della legge, comprese le modifiche che dovranno probabilmente essere apportate, perché il Governo ha speso più di quanto era autorizzato a fare. Credo che anche a tale questione vadano applicate rigore, correttezza e trasparenza, altrimenti si finisce per servirsi della sede parlamentare per compiere operazioni che non sono, invece, corrette e corrispondenti agli scopi che tutti condividiamo e che devono essere perseguiti con provvedimenti del genere.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ritengo che il progetto di legge al nostro esame abbia un significato morale preciso, che era stato già affermato con la legge n. 446. Ora, voglio osservare che si delibera la sede legislativa per l'approvazione di un provvedimento di legge per accelerarne l'iter, cioè per risolvere con tempestività i connessi problemi; invece, la V Commissione bilancio, non fornendo il suo necessario parere con tempestività, viene a vanificare la volontà, espressa da tutti i gruppi di questa Commissione, di accelerare la conclusione del

progetto di legge. Prego il Presidente di sollecitare fin d'ora la V Commissione, perché si esprima al più presto sul provvedimento.

GIOVANNINO FIORI, *Relatore*. Dal momento che dovremo rinviare la conclusione del dibattito a quando la V Commissione bilancio ci comunicherà il suo parere, penso che avremo tutto il tempo e la possibilità di acquisire i dati richiesti dall'onorevole Baldassari.

Vorrei comunque rilevare che, quando si fanno certe leggi, è ben difficile quantificare la previsione di spesa, trattandosi di provvedimenti che possono avere sviluppi veramente impensabili.

All'onorevole Corleone desidero dire che questa legge non mirava a realizzare forme di aiuto ufficiali da parte dello Stato nei confronti di altre collettività nazionali, come nel caso degli aiuti agli affamati nel Terzo mondo.

FRANCESCO CORLEONE. Quella è una legge che non volete fare!

GIOVANNINO FIORI, *Relatore*. Qui si trattava non di inviare aiuti in modo impersonale ed indistinto, ma di agevolare i rapporti tra cittadini italiani e cittadini polacchi, attraverso l'invio dei pacchi postali. Sono cose di non grande rilevanza dal punto di vista economico, ma importanti sotto il profilo della solidarietà tra gli uomini. E voglio aggiungere che questo tipo di rapporto con i polacchi doveva essere privilegiato perché il vincolo tra i due popoli, sul piano storico e culturale, è molto antico. In particolare, dopo l'ultima guerra mondiale — durante la quale i polacchi del generale Anders hanno combattuto a fianco delle truppe alleate, nella lotta di liberazione —, molti polacchi hanno sposato delle italiane, entrando a far parte della nostra comunità.

Questa di oggi è un'occasione proprio per manifestare, non l'aiuto di uno Stato — come dicevo —, ma la solidarietà dei cittadini italiani nei confronti di quelli polacchi.

Ho creduto necessario precisare tale aspetto per spiegare quello che è, a mio avviso, il significato di questo provvedimento di legge, che non può prestarsi a speculazioni di alcun genere.

Quando disporremo dei dati relativi alle spese finora effettuate, e degli altri dati richiesti, potremo deliberare con maggiore tranquillità in una prossima seduta.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche alla luce delle richieste avanzate dal relatore, credo che la discussione debba essere aggiornata; del resto, i colleghi hanno posto con puntualità e precisione diversi quesiti al Governo, il cui rappresentante non può fornire in questa sede in questo momento le corrispondenti risposte, anche perché sono state fatte alcune considerazioni circa l'ampliamento della spesa prevista dal precedente provvedimento di legge, e l'esiguità di quella contemplata dal presente progetto di legge.

Al fine di fornire tutti gli elementi necessari ai colleghi, perché essi ne traggano le opportune conclusioni, il Governo si riserva, quando questo provvedimento ritornerà alla nostra attenzione, di fare le necessarie considerazioni e rispondere alle richieste formulate dai colleghi.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 12,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO